

Venezia, 23 agosto 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, il ventennio veneto da consegnare alla raccolta differenziata. Con la legge costituzionale 3/2001 si apre per le regioni la possibilità di avere gradi di autonomia differenziata. Nell'ottobre del 2006 la Giunta Galan (Zaia ne è vicepresidente) chiede la competenza per 7 materie e nel dicembre dell'anno seguente il Consiglio Regionale allarga la richiesta a 13 materie. Dal 2008 al 2011 Zaia è al governo come ministro ma l'autonomia differenziata non fa alcun passo avanti (agli alleati di centrodestra al governo la maggiore autonomia evidentemente non piace). Eppure, negli anni del Berlusconi IV l'autonomia fa altri passi reali da gigante, sono istituite infatti tre nuove province: Monza e Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani. Poi Zaia diventa presidente del Veneto e inventa ben 6 quesiti referendari ma la Corte Costituzionale ne ritiene 5 non ammissibili; resta praticabile solo quello che la Corte definisce un "sondaggio formalizzato" ... che cioè non serve a nulla, ma che dovranno pagare i Veneti. Verrà svolto nel 2017, con un costo di 14 milioni di euro. Nel 2018 un accordo tra Zaia ed il sottosegretario Bressa (bellunese, del Governo Gentiloni) prevede l'attribuzione al Veneto della competenza per 9 materie ma ... sfuma con la caduta di quel governo di centrosinistra. Nel 2025 Zaia fa un altro accordo con il ministero delle autonomie (retto ora dal leghista Calderoli, già con Zaia nel Governo Berlusconi del 2008) che riguarda ora solo 4 materie (di quelle "non Lep", cioè "senza soldi"). Tanto rumore assicura comunque un posto da presidente del Consiglio Regionale al sempre votatissimo Zaia. Ora tocca a Stefani cavare 4 (solo quattro) castagne dal fuoco: di solo 4 materie, (tre di meno che nel 2007), tratta infatti l'autonomia veneta di cui oggi si parla. Intanto il regionalismo ordinario del 1970 è giunto al capolinea. Se non fossimo ogni giorno distratti dalle trovate di questo Governo per sviare l'attenzione dei governati dai problemi reali del Paese e dal debito pubblico da 3.200 miliardi (140% del PIL) ... all'assetto istituzionale dell'Italia bisognerebbe badare! Sui venti anni della fallita autonomia veneta e sulla relativa documentazione, vedasi:

<https://www.bellunopress.it/2026/08/17/autonomia-ventanni-tra-pifferai-belle-addormentate-e-treni-persi-di-enzo-de-biasi/>

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Ma che caldo che fa

Scriviamo questo pezzo verso la metà di agosto, oppressi da una calura così insistente che nessuno ricorda di aver mai sperimentato in precedenza.

Certo, una singola giornata rovente o una singola estate calda costituiscono un evento meteorologico. Tuttavia, la frequenza e la ripetitività con cui questi record si infrangono costituiscono la prova climatologica del riscaldamento globale. Possiamo dire che il comportamento termico di questa estate è una

chiara manifestazione locale del riscaldamento globale in atto, che nel bacino del Mediterraneo (ahinoi!) viaggia a ritmi più rapidi rispetto alla media globale. Qualche osservazione: Giugno: il secondo più caldo di sempre, con forte deficit di precipitazioni. Luglio: diverse rimonte dell'anticiclone africano lo hanno reso in varie regioni il più caldo della storia recente. Agosto (prima metà): ondate di calore con temperature superiori alla media stagionale anche di 8°C. In tutta la stagione, molte "notti tropicali", con temperature che non scendono mai sotto la soglia dei 20°C.

Complessivamente questa stagione si sta posizionando con temperature sopra la media dell'ultimo trentennio tra i 2°C e i 3°C e oltre; del resto dagli anni '90 in poi praticamente ogni estate ha registrato temperature sopra la media stagionale. Infatti gli anticicloni sub-tropicali africani hanno sostituito l'anticiclone delle Azzorre (più mite) prevalente nei decenni passati.

C'è poi da sottolineare la questione dello "zero termico", il parametro che indica l'altitudine alla quale la temperatura dell'aria scende a 0°C. In un'estate standard dovrebbe stare tra i 3.500 e i 4.200 m. In giugno è stato in media sui 4.000 m con punte fino a 4.800 m, praticamente sulla cima del Monte Bianco. In luglio è stato fra i 4.200 m e i 4.600 m, con punte abbondantemente sopra i 5.000 m. Attualmente (metà agosto) siamo sui 5.000 m e oltre. Questo vuol dire che sia le Alpi che gli Appennini sono costantemente a temperature sopra zero, sia di giorno che di notte e di conseguenza l'intero sistema glaciale italiano si trova costantemente in fase di fusione. Non c'è il rigelo notturno ed è azzerata la "linea di equilibrio" (dove la neve persiste e si trasforma in ghiaccio). Il circolo è vizioso, per via dell'effetto "albedo"; la neve recente riflette oltre l'80% della luce solare, ma quando fonde emerge il ghiaccio antico, più scuro perché sporco di detriti, pulviscolo e sabbia sahariana, che quindi riflette molta meno luce, intorno al 15-30%. In altre parole più ghiaccio emerge, più il ghiaccio si riscalda, accelerando la sua stessa fusione.

Fermiamoci qui, che basta e avanza.

Chi vuole approfondire può leggersi l'edizione aggiornata de Il clima che cambia (BUR) di Luca Mercalli, una delle poche voci che instancabilmente ci avverte di quanto sta accadendo al mondo. Voce naturalmente largamente inascoltata, per l'inettitudine, l'ignavia, il fastidio e la coscienza sporca di chi governa questo e la maggior parte dei paesi del mondo. Più popolare trovare un nemico e combatterlo, anche guerreggiando, così si sentono potenti. Tantissimi e interessanti gli argomenti trattati nelle 400 pagine di Mercalli: una voce saggia che nuota in un mare di Deficienti.

Le onde non sono tutte uguali. Nel caso del Rio Novo parliamo innanzitutto delle onde generate dal traffico acqueo: un moto continuo che, rimbalzando da una sponda all'altra, erode progressivamente le fondamenta degli edifici affacciati su questo canale. Un canale anomalo, va ricordato, rispetto alla morfologia storica della città d'acqua.

Per anni la linea 2 ha attraversato il Rio Novo sfiorando i palazzi per accorciare il percorso verso Piazzale Roma. Successivamente si è scelto di deviare la navigazione pubblica verso l'esterno, ma il problema del moto ondoso è rimasto. Strumenti come Barcavelox, Onda Zero e altri dispositivi di controllo si sono dimostrati inefficaci, mentre la narrazione propagandistica che li accompagna continua immutata.

Accanto alle onde fisiche, esiste poi l'onda sonora: il rumore dei motori che, soprattutto di notte, infrange il silenzio della città e si amplifica tra le mura delle abitazioni. Un fenomeno in costante crescita, tanto da richiedere l'intervento del Tribunale, mentre l'Amministrazione comunale rimane assente da decenni. Una latitanza che genera soluzioni improvvisate, escamotage normativi e comportamenti amministrativi di basso profilo, ben noti in tutta la Laguna.

Il punto politico è chiaro: come si intende governare una Laguna che si avvia verso le 100.000 imbarcazioni circolanti? Quale strategia pubblica può affrontare un'anarchia di fatto, dove il buon senso sembra aver "tolto le ancore e preso il largo"?

Provvedimenti estemporanei non sono una risposta. E quando l'Amministrazione, alla fine, adotta l'unica strategia possibile — riconoscere la gravità del problema — lo fa come gli struzzi: non mettendo la testa sotto terra, ma direttamente sotto l'acqua della Laguna, evitando di assumersi responsabilità politiche reali.

DISPACCI

Il fondotinta tace
parole incomprensibili
ora metti la quinta

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Catastrofe deriva dal greco antico *katastrophé* che significa "rivolgimento", "rovesciamento". Nell'accezione comune il termine riveste un carattere negativo, ovvero di un evento improvviso e dirompente che provoca gravi danni materiali, distruzione ambientale, feriti o perdite di vite umane (catastrofi naturali, sociali, sanitarie, tecniche).

Nell'antichità, *katastrophé* aveva invece un significato più neutro: quello di un cambiamento trasformativo, grazie al quale una fase si conclude e se ne apre

una nuova. Questa accezione si è del resto conservata nell'applicazione matematica del termine: nella "teoria delle catastrofi" si studiano come piccoli cambiamenti in un sistema possano produrre effetti di grande rilevanza (punti di discontinuità, ovvero "catastrofi").

La parola **Rivoluzione**, che deriva dal latino *revolutio -onis* (rivolgimento, ritorno), ha subito un percorso opposto rispetto a quello di catastrofe. Mentre nella sua accezione originaria indicava prevalentemente un carattere ciclico (ne è la prova l'uso astronomico del termine quale moto circolare e regolare dei corpi celesti), nell'epoca moderna essa acquisisce un significato molto diverso: una rottura storica, un capovolgimento degli assetti sociali ed economici (vedi la Rivoluzione Inglese del 1642, la Rivoluzione francese del 1789, la Rivoluzione industriale del 1760, etc.).

In questi tempi in cui sempre più vediamo il domani come foriero di catastrofi, ci piace immaginare che questi annunciati rivolgimenti possano assumere un carattere più aperto e positivo: ad esempio, di rottura rispetto all'insostenibilità del sistema economico-sociale-ambientale in cui viviamo. Una catastrofe-rivoluzione in grado di chiudere con l'attuale fase storica per aprirne finalmente una nuova.

L'Unione Europea si appresta a condividere dati con Israele che "potrebbero essere usati per uccidere i palestinesi"

L'accordo di cooperazione di polizia in programma "potrebbe non essere legale".

di Soraya Kishtwari – 4 agosto 2026

«L'Unione Europea sta portando avanti un controverso accordo di condivisione dati con Israele, nonostante gli avvertimenti che potrebbe consentire di prendere di mira e uccidere i palestinesi, secondo un'indagine dell'ONG Statewatch.

In base ai piani, l'agenzia di polizia dell'Unione Europea, Europol, scambierebbe informazioni personali sensibili sui palestinesi con la polizia israeliana, il cui quartier generale si trova nella Cisgiordania illegalmente occupata...

Raji Sourani, un avvocato palestinese detenuto da Israele negli anni '80 e fuggito da Gaza nel 2024, ha dichiarato a Statewatch: "La cooperazione prevista da questo accordo affonda le sue radici nella mentalità coloniale razzista dell'Europa e va contro di noi, contro le vittime del Genocidio. È come affidare i dati degli ebrei a Hitler".

Sourani è il fondatore del Centro Palestinese per i Diritti Umani, sanzionato dagli Stati Uniti nel 2025 per il suo coinvolgimento in cause intentate contro Israele dinanzi alla Corte Penale Internazionale».

<https://novaramedia.com/2026/08/04/eu-moves-to-share-data-with-israel-that-could-be-used-to-kill-palestinians/>

<https://www.invictapalestina.org/archives/63369>